



*Area Scuola*

## **LA SCUOLA TAGLIATA**

### **DAL GOVERNO BERLUSCONI SOLO TAGLI PER LA SCUOLA PUBBLICA**

I tagli di 8 miliardi di euro e 87.341 docenti e 44.500 ATA in tre anni, previsto dal decreto legge del 25 giugno 2008, n. 112 e convertito in legge 133 del 6 agosto 2008, sono tagli insostenibili, che hanno gettato la scuola pubblica nel caos.

Dallo scorso anno, per un anno intero, centinaia di migliaia di genitori e di insegnanti si sono battuti nelle piazze perché il Governo riflettesse e ritirasse una miope politica di tagli pesantissimi sul bene più prezioso per il futuro di una società: la scuola e l'educazione.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: il tanto **sbandierato maestro unico** è stato **scelto solo dal 3% delle famiglie italiane**, le **classi sono affollate oltre le norme di sicurezza**, **fino a 7 insegnanti coprono spezzoni di orario di una stessa classe**, c'è un'effettiva limitazione della continuità didattica, mancono insegnanti di inglese, di sostegno e per l'insegnamento dell'ora alternativa alla religione, è stata realizzata la **chiusura di interi plessi scolastici in piccole e già disagiate comunità locali**, sempre maggiori limitazioni al lavoro di gruppo, ai laboratori, al recupero e alle uscite didattiche.

Con la **cancellazione delle compresenze**, si smantella buona parte della ricchezza dell'offerta formativa della scuola primaria della Repubblica. Nelle ore di compresenza gli insegnanti si occupavano del recupero dei bambini rimasti indietro anche per una banale malattia, si sosteneva l'integrazione dei bambini che non padroneggiano la nostra lingua mantenendoli nell'ambito affettivo della classe, si frequentavano i laboratori informatici che raramente hanno più di 10 postazioni e sono tecnicamente infrequentabili per una classe di 25 alunni, si visitavano teatri, musei, e le istituzioni culturali del territorio.

Occorre fermare la chiusura delle piccole scuole, l'abolizione delle compresenze nella scuola elementare, la riduzione dell'orario scolastico e l'abolizione, di fatto, di ogni modello educativo che aveva fatto sino ad oggi la qualità del nostro sistema di istruzione.



*Area Scuola*

## **ANCORA TAGLI NELLA FINANZIARIA**

Anche nella finanziaria 2009 ci sono solo tagli per la scuola: i 103 milioni di euro per assicurare la gratuità dei libri di testo nella scuola primaria ripristinano, dopo una dura opposizione del PD, ciò che la Gelmini aveva tagliato. I 130 milioni per le scuole paritarie e comunali vengono reintegrati grazie a tutta l'opposizione.

Piuttosto la manovra riduce di ben 700 milioni l'istruzione scolastica; di questi, più di 200 milioni sono tagliati alla scuola media, che all'interno del sistema scolastico è il segmento che sconta le maggiori difficoltà nell'affrontare la missione educativa e d'istruzione, mentre **altri 220 sono decurtati dalle risorse che lo Stato trasferisce alle istituzioni scolastiche per il loro ordinario funzionamento e per far fronte a spese obbligatorie, come le supplenze, e per dare qualità all'apprendimento.**

L'esposizione finanziaria a cui sono costrette le scuole da questo Governo costringe i dirigenti scolastici a non chiamare i supplenti e al bivacco permanente gli studenti, con tutte le conseguenze sul piano dell'apprendimento e della lesione del diritto allo studio. Mancano persino beni d'igiene e di consumo. Ma soprattutto se non sarà fermata la seconda annualità del taglio del personale docente e ATA previsto dal piano programmatico 25.000 insegnanti di scuola superiore e 13.000 maestri solo per il 2010-2011, a fronte di una popolazione scolastica in crescita costante, non sarà più possibile in alcun modo rispondere alla domanda di tempo scuola delle famiglie. Nella primaria è stato cancellato ogni modello educativo, il tempo pieno e il modulo, che aveva fatto la qualità del nostro sistema scolastico.

## **IL RIORDINO DELLE SCUOLE SUPERIORI**

E' vero, serve una riforma della scuola secondaria superiore per permettere ai nostri ragazzi di avere strumenti e competenze adeguate ad affrontare ad armi pari ai propri coetanei europei, le sfide della globalizzazione dell'economia e l'innovazione tecnologica che ha modificato profondamente il mercato del lavoro. Ma quella che Gelmini definisce una riforma epocale è solo un taglio epocale alla scuola secondaria superiore di secondo grado, funzionale al contenimento della spesa e non all'affermazione di una nuova visione strategica dell'istruzione superiore dei ragazzi e delle ragazze del nostro Paese. Si torna ad una scuola superiore classista, che risponde perfettamente al modello di società proposto da questo Governo: la serie A dei licei, la serie B degli Istituti tecnici, la serie C dei professionali.



### *Area Scuola*

La scelta compiuta a 13 anni diventa nei fatti irreversibile per la grande differenza di programmi proposti dai diversi percorsi formativi sin dal primo biennio, favorendo così la dispersione scolastica.

**La possibilità di assolvere l'ultimo anno di obbligo scolastico anche in percorsi di apprendistato, previsto da un emendamento al ddl lavoro**, collegato alla Finanziaria, ci allontana ancora di più dai livelli d'istruzione previsti dal trattato di Lisbona e soprattutto annulla una conquista importante del governo del centrosinistra ovvero l'innalzamento dell'obbligo scolastico svolto nella scuola superiore o professionale fino a 16 anni.

Nel riordino vengono largamente penalizzati i saperi tecnico scientifici e tagliate le ore di laboratorio negli istituti professionali.

La riforma semplifica e riduce gli indirizzi: cosa auspicata da tutti e di per sé opportuna, se non si buttassero via, senza nemmeno valutarli, decenni di sperimentazioni costate parecchio alle casse dello Stato (per esempio, perché eliminare la sperimentazione del bilinguismo nei licei scientifici, che avevano tanto successo?).

Con l'assorbimento degli Istituti d'arte nei licei artistici, sono disperse le specificità e competenze di tanti territori (lavorazione orafa, della ceramica, del corallo...), che promuovevano l'eccellenza del *Made in Italy*.

La duplicazione tra "istruzione professionale statale" e "formazione professionale regionale" crea una forte ambiguità tra i due sistemi, tale da non rendere trasparente l'offerta formativa agli studenti, alle famiglie e al sistema economico, come avviene invece in molti altri paesi europei avanzati.

Nasce il Liceo di Scienze applicate (fino a poco tempo fa, nelle comunicazioni ministeriali si chiamava Liceo Tecnologico), ma non si sa come verrà istituito: se in tutte le sedi liceali o solo in alcune che ne hanno fatta richiesta.

Nei Professionali e Tecnici la riforma riguarderà fin dal prossimo anno tutte le classi ad eccezione dell'ultima: vi sarà, infatti, un taglio orario dal secondo al quarto anno ma non si sa ancora bene in quali discipline, né con quale criterio.

Poi ci sono i nuovi Licei musicali e coreutici di cui tanto si parla, ma dove verranno istituiti nessuno ancora lo sa.

Sono previste quote di flessibilità e autonomia a disposizione delle scuole, per l'aggiunta di discipline che, però, sono ancora allo studio del Ministero e, soprattutto, non si sa chi le dovrà pagare o chi vi dovrà insegnare.

Ad oggi, come ha rilevato anche il Consiglio Nazionale di Stato, non sono ancora formalmente definiti i



### *Area Scuola*

regolamenti con cui viene disposta la revisione dell'attuale ordinamento organizzativo e didattico delle scuole superiori. Per le scuole è quindi impossibile avviare la nuova offerta formativa in tempo utile per l'inizio dell'anno scolastico 2010-2011, non consentendo alle famiglie e ai ragazzi un serio orientamento e una scelta consapevole che andrà ad influire in modo determinante sul proprio futuro formativo, di lavoro e di vita. Per questo avevamo chiesto con forza, insieme alla FLC CGIL e a molte associazioni studentesche e familiari, il rinvio di un anno del riordino per aprire un confronto vero con il mondo della scuola.

## **TETTO DEL 30% PER GLI ALUNNI STRANIERI**

Il ministro Gelmini con la circolare che impone un tetto del 30% all'accesso degli alunni stranieri nelle classi, cerca di rispondere ad una giusta preoccupazione, quella di non creare classi ghetto, con un metodo sbagliato e come spesso è già accaduto, confondendo l'opinione pubblica con la propaganda. Un Tetto che limiti l'accesso agli alunni immigrati nelle classi non esiste in alcun paese europeo, né negli Stati Uniti. Come la stessa circolare riconosce, è sbagliato pensare che ogni bambino immigrato costituisca di per sé "un problema" per la didattica della classe. Chi ha frequentato un percorso di scolarizzazione dalla scuola dell'infanzia o addirittura è nato nel nostro Paese, ha le stesse competenze linguistiche dei bambini Italiani. Nella scuola pubblica arrivano studenti immigrati, con competenze ed esperienze molto diverse: per effettuare una vera integrazione che valorizzi le capacità di ciascuno studente, seguendo il modello della scuola interculturale, occorre valorizzare ed investire sull'autonomia scolastica, offrendo risorse e supporto, così come sta facendo la Regione Emilia-Romagna dove, per rispondere ai tagli del Governo, sono stati investiti oltre 7 milioni di euro sull'istruzione pubblica, attribuendo le risorse direttamente all'autonomia scolastica anche per progetti di integrazione culturale. Risorse che vengono utilizzate dai dirigenti scolastici per rafforzare laboratori di alfabetizzazione, assumere educatori, svolgere attività di integrazione.

Il problema delle classi ad altissima densità di presenza di alunni immigrati esiste, poiché esiste il problema, in alcune città italiane, di quartieri-ghetto.

Ma agli studenti stranieri e alle loro famiglie non si può negare il diritto di scegliere un istituto vicino alla propria abitazione o in base al piano dell'offerta formativa proposta. Chiede forse la Gelmini di organizzare pulmini di piccoli deportati da una scuola all'altra, per soddisfare i suoi irrealizzabili criteri?



### *Area Scuola*

**Mentre oggi la composizione delle classi è affidata ai consigli d'istituto, la circolare invita a delegare questo compito alle direzioni scolastiche regionali, insieme agli enti locali e alla Prefettura!**

Cosa ancora più grave è poi unire l'idea del tetto del 30%, alle classi di inserimento. Queste infatti sarebbero classi miste per età, mentre le misure per l'integrazione non possono prescindere proprio dall'inserimento nella comunità dei pari e devono essere svolte in parallelo alle attività ordinarie o attraverso una differenziazione della didattica. La Gelmini restituisca, piuttosto, alla scuola primaria le ore di compresenza, utilizzate dai maestri e dalle maestre anche per aiutare i bambini più deboli e riassegni il distacco ai maestri e maestre che supportavano in ogni istituto l'alfabetizzazione, un patrimonio di esperienze e competenze che e' stato completamente gettato. E' solo investendo sull'educazione sin dalla primissima infanzia, che possiamo assicurare pari opportunità, uguaglianza e vera educazione, quindi per prima cosa chiediamo al governo un piano straordinario per garantire a tutti i bambini e bambine asilo nido e scuola dell'infanzia. La scuola deve essere, come affermava Calamandrei, uno strumento fondamentale per l'attuazione dei principi di uguaglianza e libertà, sanciti dalla nostra Costituzione.

#### **L'ALTERNATIVA:**

#### **UNA SCUOLA PUBBLICA DI QUALITA' PER INVESTIRE SUL FUTURO DEL PAESE**

Puntare sull'innovazione e sostenere la mobilità sociale. C'è solo un modo per farlo: investire sulla conoscenza, garantire a tutti pari opportunità di apprendimento e di educazione. La scuola deve essere, come affermava Calamandrei, uno strumento fondamentale per l'attuazione dei principi di uguaglianza e libertà, sanciti dalla nostra Costituzione.

#### **Il PD vuole realizzare:**

- una scuola pubblica di qualità, più autonoma e radicata nel territorio;
- una scuola che valorizzi il merito e non lasci indietro nessuno, per rendere effettivo il diritto costituzionalmente garantito all'istruzione;
- una scuola più sicura e qualificata per allievi, insegnanti, dirigenti e personale ATA, con adeguate risorse finanziarie e di personale, con la stabilizzazione dei rapporti di lavoro e con interventi per la sicurezza, la funzionalità e il decoro delle strutture scolastiche.



### *Area Scuola*

Il PD non solo è impegnato a difendere il diritto universale all'istruzione ma intende renderlo più esigibile. Verrà avversato ogni intervento sulla scuola che abbia come unico obiettivo il taglio delle risorse, per riportare gradualmente l'investimento al 6% del PIL.

Il Partito Democratico pone al centro la qualità dell'apprendimento, l'innovazione didattica e organizzativa, la valorizzazione della professione docente, il diritto allo studio.

Il PD vuole una scuola pubblica che si prenda cura del successo scolastico dei bambini delle bambine diversamente abili e svantaggiati e della piena integrazione dei bambini immigrati, contrastando la dispersione e l'abbandono scolastico.

Il PD chiede di valorizzare e stabilizzare i precari della scuola, per garantire la continuità didattica ed il diritto dei lavoratori ad un lavoro stabile, rispettando il Piano triennale delle assunzioni (150.000 docenti e 30.000 ATA) contenuto nella finanziaria del Governo Prodi 2007.

#### **Le proposte del Partito Democratico:**

- trasformare il nido d'infanzia da servizio a domanda individuale a diritto educativo di ogni bambino e bambina, stabilendone i livelli essenziali e lanciando un piano straordinario per aumentare i posti disponibili;
- generalizzare il diritto alla scuola dell'infanzia anticipando l'obbligo scolastico ai cinque anni (ultimo anno della scuola d'infanzia);
- valorizzare il modello educativo del tempo pieno e del modulo a trenta ore nella scuola primaria di primo grado, ripristinando le compresenze degli insegnanti;
- reintrodurre l'obbligo scolastico fino a 16 anni come previsto dalla finanziaria 2007 del Governo Prodi, abbassato nuovamente a 14 anni, con l'emendamento passato ieri nel DDL Lavoro, che prevede la possibilità di assolvere l'obbligo scolastico a 15 anni semplicemente con l'apprendistato;
- lanciare un piano nazionale straordinario per assicurare borse di studio, libri gratuiti per i dieci anni della scuola dell'obbligo e i servizi di mensa e trasporto;
- valorizzare l'autonomia scolastica, attraverso l'attribuzione di risorse adeguate e la partecipazione degli organi collegiali alla definizione dell'offerta formativa;



### *Area Scuola*

- riformare la scuola superiore valorizzando i saperi tecnici e scientifici, con l'istituzione di un biennio unitario e un triennio di indirizzo;
- l'apertura pomeridiana delle scuole superiori, gestita in modo consapevole dallo spirito d'iniziativa degli studenti e delle studentesse, con la collaborazione di tutte le istituzioni del territorio che si occupano di giovani per far diventare ciascuna scuola un luogo di produzione e fruizione culturale, di crescita, di socializzazione e di cittadinanza attiva;
- definire i livelli essenziali delle prestazioni delle Regioni in materia di Diritto allo Studio;
- educare i nuovi cittadini europei, rivedendo i programmi scolastici delle discipline umanistiche (soprattutto storia e letteratura) in chiave meno Italo-centrica e più aperta alle vicende internazionali, alla Storia Europea, alla costruzione dell'integrazione, allo studio del diritto e delle istituzioni europee. Promuovere la realizzazione di scambi studenteschi, attivando finanziamenti che permettano la partecipazione a queste esperienze anche ai ragazzi bisognosi.

Investire sulla scuola e sull'educazione significa investire sul capitale umano e sul futuro del nostro paese.

---

*Per informazioni e documentazione:*

**Partito Democratico – Area Scuola**

Via del Tritone, 169 – 00186 Roma - Tel 06 91712424 - Fax 06 69295254

[www.partitodemocratico.it/scuolatagliata](http://www.partitodemocratico.it/scuolatagliata)

[scuola@partitodemocratico.it](mailto:scuola@partitodemocratico.it)

**Responsabile Scuola della Segreteria Nazionale PD: Francesca Puglisi**

[francesca.puglisi@partitodemocratico.it](mailto:francesca.puglisi@partitodemocratico.it)

Coordinatore: Giovanni Belfiori - [g.belfiori@partitodemocratico.it](mailto:g.belfiori@partitodemocratico.it)